

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Insegnamento di Don Adam – febbraio 2026
(disponibile su www.santeustorgio.it)

La pazienza del seme ***entrare in Quaresima con un cuore fiducioso e umile***

Buongiorno a tutte e a tutti.

Oggi vorrei condividere con voi questo brano del Vangelo di Marco (*Mc 4,26-34*), pensando in modo particolare al tempo della Quaresima che ci attende. È un tempo che ogni anno ci viene donato per tornare all'essenziale, per verificare il nostro rapporto con il Signore e per lasciarci nuovamente plasmare dalla sua Parola. Il testo di *Mc 4,26-34* mi accompagna in questo momento e sento che può offrire una luce preziosa anche per il cammino delle nostre cellule.

1.

Gesù paragona il Regno di Dio a un seme gettato nella terra. L'uomo semina e poi dorme e veglia, mentre il seme germoglia e cresce, senza che egli sappia come. Questa immagine è di una semplicità disarmante e, allo stesso tempo, profondamente liberante. Ci ricorda che la crescita del Regno non dipende anzitutto dalla nostra capacità di organizzare, programmare o controllare, ma da una forza che ci precede e ci supera: l'azione di Dio.

Quante volte, anche nella vita spirituale e nel servizio ecclesiale, rischiamo di vivere sotto la pressione dei risultati. Vorremmo vedere subito i frutti, misurare l'efficacia, verificare che ciò che facciamo “funzioni”. La parabola ci invita invece a un atteggiamento diverso: il nostro compito è seminare con fedeltà, mentre la crescita resta un mistero affidato a Dio. Il seme cresce anche quando l'uomo riposa. Questa parola è particolarmente preziosa in Quaresima, tempo in cui siamo chiamati a riconoscere i nostri limiti e a rimettere al centro la fiducia.

La Parola di Dio possiede una forza vitale propria. Una volta accolta, continua a operare anche quando noi non ne percepiamo gli effetti. Ci sono tempi in cui il seme sembra scomparso sottoterra, in cui tutto appare fermo o sterile. Eppure, proprio in quel silenzio, Dio lavora. La Quaresima ci educa a questa pazienza, alla capacità di attendere senza scoraggiarci, alla fiducia che il Signore porta a compimento ciò che ha iniziato.

2.

Gesù prosegue poi con la parabola del granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, che diventa una pianta grande, capace di offrire riparo. Qui emerge con forza la logica della piccolezza. Il Regno di Dio non inizia mai in modo clamoroso: cresce a partire da ciò che è fragile, nascosto, umile. Questa sproporzione tra l'inizio e il compimento è una chiave fondamentale per leggere il nostro cammino personale e quello delle

cellule.

Anche le cellule vivono spesso questa esperienza: piccoli inizi, numeri limitati, relazioni che crescono lentamente. Eppure, se rimangono radicate nel Vangelo, possono diventare luoghi di accoglienza, di guarigione, di vita condivisa. La Quaresima ci invita a non disprezzare ciò che è piccolo, a non scoraggiarci davanti alla povertà dei mezzi, ma a riconoscere che proprio lì il Signore ama far crescere il suo Regno.

3.

Il Vangelo sottolinea infine il modo in cui Gesù forma i suoi discepoli. Alle folle parla in parabole, ma ai discepoli spiega tutto in privato. Questo ci ricorda che la comprensione profonda della Parola nasce da una relazione vissuta, da un tempo condiviso con il Signore. Non basta ascoltare: occorre restare con lui, lasciarsi accompagnare, accettare di essere formati.

Per noi, in vista della Quaresima, questo è un invito chiaro a curare la relazione personale con Gesù. Senza questa intimità, anche il servizio e la missione rischiano di diventare vuoti o pesanti. Le cellule sono chiamate prima di tutto a essere luoghi in cui si cresce come discepoli, in cui la Parola viene accolta, custodita e lasciata agire nel tempo.

Queste parabole ci consegnano, in definitiva, uno stile spirituale: la fiducia paziente. Fiducia nella potenza silenziosa della Parola, fiducia nei tempi di Dio, fiducia nel fatto che il Regno cresce anche quando non lo vediamo.

La Quaresima può diventare per noi un tempo di purificazione da ogni fretta, da ogni ansia di successo, per tornare a una fede più semplice e più vera.

Affidiamo allora al Signore il nostro cammino quaresimale, personale e comunitario. Chiediamogli un cuore capace di seminare con fedeltà, di accettare la piccolezza degli inizi e di attendere con speranza il tempo del frutto.

Domande per la condivisione nelle cellule

1. In quali ambiti della mia vita di fede faccio più fatica ad avere pazienza e a fidarmi dell'azione silenziosa di Dio?
2. Come vivo la piccolezza e la lentezza dei processi, nella mia vita personale e nel cammino della cellula?
3. Quale spazio concreto sto dando, in questo tempo di Quaresima, alla relazione personale con il Signore perché sia lui a far crescere il seme?

Buon incontro a tutte e a tutti!

1. Parabola del seme

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

2. Parabola del granello di senape

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido* alla sua ombra».

3. Gesù parla con parabole

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.